

Elenco

Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Asl5 investe soldi europei per innovazione tecnologica.....	1
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Aria pessima a San Cipriano, intervengano le istituzioni.....	2
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Gioco d'azzardo, più anziani in cura.....	3
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Il Covid provoca altri 3 morti, positivi in calo.....	4
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Medusei, prevenzione contro la dengue.....	5
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Neuropsichiatria, bimbi in aumento.....	6
Il Secolo XIX 25 agosto 2022 Vaiolo delle scimmie, in Liguria 1700 dosi.....	7
La Nazione 25 agosto 2022 500mila dosi di vaccino contro Omicron.....	8
Repubblica 25 agosto 2022 Università Genova, 1130 le matricole.....	9

Asl5 investe soldi europei per l'innovazione tecnologica

«Una riforma del sistema che migliorerà anche le strutture sanitarie pubbliche»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza della sanità pubblica spezzina non riguarda soltanto l'apertura di Case e ospedali di Comunità e Centri operativi territoriali sul territorio, per i quali si è già molto discusso.

Il Piano prevede anche l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero, importanti interventi antisismici all'ospedale di Levante e necessari adeguamenti nelle altre strutture sanitarie della provincia che riguardano soprattutto la Spezia. Interventi che, visto che il nuovo Felettino non è ancora neppure stato appaltato, sono necessari per garantire assistenza e cure agli spezzini.

«Il Pnrr in sanità consente di adeguare il Sistema sanitario nazionale a un mutato contesto demografico, di garantire uguaglianza nel sod-



Uno scorcio dell'ospedale civile Sant'Andrea

disfacimento dei bisogni di salute e rendere la rete dell'assistenza sanitaria primaria territoriale in grado di rispondere al fabbisogno di salute – spiegano da Asl5 –.

Inoltre ci consentirà di rendere capillare l'offerta di salute sul territorio, l'impiego dell'innovazione tecnologica, dall'avanzamento della ricerca in campo medico e

dalla valorizzazione del personale in servizio. In pratica di una vera riforma del Sistema che ci offre l'opportunità di migliorare anche le strutture sanitarie pubbliche».

Per l'edilizia sanitaria (extra Felettino) la programmazione delle risorse prevede la qualificazione del complesso di Gaggiola alla Spezia destinato a centro residenziale e diurno per persone disabili non autosufficienti per un milione di euro. L'acquisizione di un nuovo immobile dal Comune della Spezia per la nuova sede del dipartimento di Prevenzione e Centro di formazione professionale per 8 milioni di euro. La manutenzione straordinaria della struttura del Sert di via Dalmazia alla Spezia dal costo di 400 mila euro e quella del Centro diurno per assistenza psichiatrica di via Sarzana alla Spezia che costerà 350 mila euro.

L'ammodernamento delle tecnologie sanitarie il Piano è di oltre 3,4 milioni di euro. Nello specifico si tratta dell'acquisto di due nuove Tac dal costo di 530 mila euro ciascuna, una Risonanza magnetica dal costo di 914 mila euro.

Sono in elenco anche l'acquisizione di due mammografi con tomosintesi al prezzo di oltre 274 mila euro l'uno, un ecomatografo per 82 mila euro, un angiografo cardiologico che costa 608 mila euro e Tavolo radiologico telecomandato digitale per esami di reparto dal costo di 248 mila euro. —

«Aria pessima a San Cipriano Intervengano le istituzioni»

Legambiente: «Comportamento omissivo di chi invece è chiamato a intervenire Servono controlli serrati sulle emissioni e non ci si basi solo sulle medie mensili»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

L'aria è stata classificata «pessima», ancora una volta, negli ultimi due giorni, nel quartiere di San Cipriano, ove la centralina fissa ha registrato concentrazioni di biossido di azoto ben al di sopra dei famosi 40 milligrammi a metro cubo, da non superare come media giornaliera annuale. E Legambiente ritorna a prendere posizione, e chiede a «tutte le istituzioni competenti di intervenire al più presto, per aiutare la cittadinanza, in particolare chi vive davanti alle attività portuali e crocieristiche». La nota, a firma del presidente Stefano Sarti, paventa «un grave comportamento omissivo», in caso di inerzia. «Da settimane - scrive - e con maggior frequenza negli ultimi giorni, si susseguono gli episodi di emissioni di fumi da parte delle navi da crociera ormeggiate alle banchine spezzine. Stessa cosa fanno quelle in rada. È una situazione ormai insostenibile, che si



La nave da crociera presente ieri in porto

associa alle criticità ambientali dello scalo commerciale, con emissioni anche qui di fumi e di rumore».

Sono tematiche note. Sono decenni che viene annunciata una svolta verde del porto, per mitigare il problema oggettivo

della vicinanza fra le banchine e le case. L'elettrificazione dei moli, fondamentale perché le navi all'ormeggio spengano i generatori, era prevista fin dagli accordi fra autorità portuale ed Enel nei primi anni due-mila. Solo che non è stata fat-

ta. Legambiente chiede risposte, chiede «una presa di posizione e un intervento forte da parte del sindaco della Spezia, nella sua qualità di massima autorità sanitaria». I dati parlano chiaro, scrive Sarti, soprattutto quelli delle centraline fis-

se e mobili di San Cipriano, l'area più esposta alle problematiche legate alle emissioni delle navi da crociera. È a ridosso di Calata Paita che il traffico via mare si somma a quello via terra. È lì che Arpal registra i dati peggiori in assoluto. Esiste una tracciabilità della correlazione fra arrivi via mare ed aumento dei valori di NO₂. All'una di mercoledì 23 agosto, il dato del solo biossido di azoto in San Cipriano era pari a 147.51, con un valore di ossidi totali di 388.85. Alle 17 del pomeriggio i due valori erano ancora 124.75 e 432.13. L'aria è stata pertanto classificata «pessima». Ed è già successo più volte. Le autorità sanitarie rispondono che conterà solo il valore medio a fine anno. Gli abitanti vogliono risposte immediate. «Servono controlli serrati sulle emissioni - scrive Legambiente - e serve una valutazione dei dati che non si basi su meccanismi puramente aritmetici, come le medie mensili ed annuali, ma che punti ad applicare le migliori performances ambientali in materia di inquinamento dell'aria, come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che detta valori di standard che sono, in molti casi, addirittura la metà di quelli previsti dalle norme dei singoli Stati. Su questo ci aspettiamo un dibattito aperto, una mobilitazione di tutta la città. Esiste già una rete di associazioni e comitati, di cui Legambiente fa parte, che sta studiando il tema e che non mancherà di mettere in campo iniziative rivolte a tutti». —

Gioco d'azzardo, più anziani in cura: pazienti cresciuti del 25% in un anno

Le chiusure hanno aggravato la piaga delle scommesse online. Studenti in campo contro la ludopatia

Silvia Pedemonte

«Arrivavo a casa e in famiglia, la sera, nel silenzio totale, sentivo il rumore delle slot machine». Le parole di Serena, così come quelle di Paolo («Ho smesso quando ho capito che non avevo più soldi, ho smesso quando ho capito che era una dipendenza») e di Andrea («Nel momento in cui tiri fuori la moneta e la infili, sale subito quella sensazione di euforia mischiata a malessere e sei subito fregato perché, anche se vinci, perdi») sono pugnate per chi accede a "Game Over - L'azzardo diavolo", il progetto di contrasto al fenomeno del gioco d'azzardo realizzato in tutti i distretti sociosanitari della Asl3 genovese. E la campagna di sensibilizzazione di "Game Over" ora riparte dai ragazzi. Con le foto e gli slogan studiati dai giovani del Centro di educazione al lavoro Arianna, gestito da Agorà per il Comune di Genova.

La campagna rientra nelle attività finanziate con il fondo straordinario del ministero della Salute, erogata

to annualmente alle Regioni, per le attività di contrasto al gioco d'azzardo: capofila è Agorà insieme al Ceis-Cooperativa Sociale Centro di Solidarietà di Genova e alla comunità San Benedetto al Porto. L'importo annuale per la Liguria quest'anno è di un milione e 300 mila euro destinato alla lotta contro il gioco patologico.

SPESI PRO CAPITE 939 EURO

L'azzardo a Genova e in Liguria non si è fermato nemmeno durante la pandemia, spostandosi online. E con la possibilità, finita l'emergenza, di accedere nuovamente a slot e altre opzioni di gioco, i numeri fotografano una situazione che resta preoccupante. Solo per quanto riguarda le persone prese in carico nelle Asl liguri - ovvero la punta dell'iceberg, perché c'è tutto uno zoccolo più grande che ancora non è incluso nel percorso di cura - siamo a 450 persone. Di queste, 141 sono nei percorsi di cura dell'Asl3 genovese.

«Nel 2011 i soggetti in cura erano 116 e sono saliti a quasi 400 nel 2017 - spiega

Sonia Salvini, referente, nel settore dipendenze, della Struttura complessa organizzazione percorsi di cura di Alisa e membro dell'Osservatorio nazionale sul gioco - Nel biennio della pandemia, in tutto, i pazienti sono stati 500: fra chiusure e restrizioni il gioco "fisico" è stato praticato meno mentre sono aumentate le scommesse online e il poker texano. Ora siamo a 450 persone seguite e di queste, come dato di sicura attenzione e non certo positivo c'è che i nuovi soggetti, ovvero i pazienti che accedono per la prima volta sono il 25 per cento del totale».

Il giocatore tipo? È uomo (nell'81 per cento dei casi) e con un'età dai 65 anni in su. Significativi, però, anche altri dati: perché il 10 per cento dei giocatori che approdano ai Servizi per le dipendenze patologiche, hanno tra i 25 e i 29 anni. Mentre il 4 per cento ha un'età ancora più bassa tra i 20 e i 24 anni. «Perché i giocatori patologici sono principalmente over 65? Alla base c'è il fatto che queste persone hanno più tempo a disposizione e an-



SONIA SALVINI
REFERENTE DIPENDENZE
ALISA

«I giocatori patologici di slot machine sono spesso over 65: hanno più tempo a disposizione e maggiori risorse»

che, per chi è già pensionato, risorse legate proprio a questa entrata - afferma ancora Salvini - e probabilmente anche i meccanismi riescono a far presa in modo importante su questa fascia d'età». Ad andare per la maggiore è tutto quanto è "Gratta e vinci", nelle infinite opzioni possibili. E le lotterie istantanee.

LA COLLABORAZIONE CON LE SCUOLE

La spesa pro capite è di 939 euro: una cifra che è una media generale, ovvero una pura divisione della quota di giocate rispetto alla popolazione. Ovvero: il dato non isola i minori e tutta la fascia di chi non gioca. Considerando questi due fattori si capisce come le cifre di chi spende fra "Gratta e vinci", videolottery, Bingo e scommesse varie possano salire a livelli vertiginosi.

Le tentazioni non mancano: solo a Genova le videolottery sono 3852 (dati Monopolio di Stato). Per provare a debellare l'azzardo, da tempo Alisa, Asl e le realtà che fanno parte del progetto "Game Over" lavorano con i ragazzi delle scuole,

per sensibilizzarli.

«Grazie al fondo straordinario del ministero, che ha implementato fino a 50 milioni di euro le risorse specifiche, delle quali un milione e 300 mila euro l'anno per la Liguria stiamo portando avanti tante iniziative con i ragazzi - conclude Salvini - Oltre a tutto il lavoro svolto, con grande partecipazione, durante il Festival della Scienza, in collaborazione con Alisa e Cnr, coinvolgendo i giovani dagli 11 ai 19 anni con progetti specifici quali "Un calcio all'azzardo", iniziativa promossa dalla Asl con il supporto di Regione e Alisa: otto settimane di partite e di gioco, pulite, per i partecipanti».

DOVE CHIEDERE AIUTO

I Serd (Servizi pubblici per le dipendenze) dell'Asl, le realtà di volontariato come la Comunità di San Benedetto e il Ceis, i gruppi di auto mutuo aiuto come i Giocatori anonimi: per chi vuole chiedere aiuto le opzioni sono molteplici. Paola Arnuzzo, al lavoro al Serd distretto 11 (Centro Est e Medio Levante della città) spiega che la presa in carico, in Asl 3, è con una équipe multidisciplinare fra psicologi, psichiatri, educatori e diverse altre figure specializzate. «I cittadini possono rivolgersi ai servizi, gratuitamente, e avere una prima valutazione - afferma Arnuzzo - da lì inizia un percorso in base al caso specifico. E il trattamento può coinvolgere anche i familiari».—

IL BOLLETTINO

Il Covid provoca altri 3 morti Positivi in calo

LASPEZIA

Il Covid continua a mietere vittime alla Spezia. Nonostante il calo dei contagi che interessa tutta la provincia anche ieri si sono registrati tre decessi. Si tratta di una donna di 84 anni e di due uomini uno di 73 e l'altro di 84. I tre pazienti erano ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo a Sarzana. Medici e infermieri si sono prodigati nelle cure dei tre pazienti, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Ieri Asl5 ha refertato 109 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1553. Negli ospedali locali la situazione resta stabile. Ieri sera i ricoverati erano in tutto 40: tre in meno del giorno precedente. Sono 39 i degenti del San Bartolomeo e all'ospedale Sant'Andrea della Spezia c'è un solo paziente positivo ricoverato. —

S.COLLA

«Prevenzione contro la dengue»

Dopo il caso registrato in centro città ha sollevato preoccupazione nella gente. «Importante individuare i focolai larvali delle zanzare tigre»

LA SPEZIA

La ragazza spezzina punta dalla zanzara killer sta meglio. Ma la vicenda ha creato parecchia preoccupazione in città. «È stato registrato un caso di Dengue alla Spezia di una giovane rientrata da un'area tropicale – ribadisce il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei che è medico militare -. Così l'amministrazione comunale, dietro indicazioni di Asl5, ha giustamente ritenuto opportuno di cercare di eliminare i focolai larvali delle zanzare tigre nelle zone limitrofe a dove si è manifestata la permanenza del paziente affetto da Dengue in particolare aree attorno alla scalinata Guidoni in centro città e il quartiere del Favaro. Nessun allarmismo, quindi, ma solo prevenzione. Ricordo che le malattie infettive sono sempre esistite, ma dopo il Covid è fisiologico ed umano farci molta più attenzione. In più, se ci aggiungiamo i recenti casi di vaiolo delle scimmie in Italia, è assolutamente comprensibile essere un po' in allerta». Medusei

aggiunge: «Casi di Dengue ci sono già stati negli anni nella nostra provincia, da persone provenienti da zone tropicali. In Italia il vettore in grado di replicare il virus è la zanzara tigre e nelle ultime settimane soprattutto il Veneto ne è risultato colpito. Specificiamo che non esiste trasmissione uomo-uomo: bisogna fare attenzione alle zanzare tigre e mettere in atto quei piccoli accorgimenti per evitare punture quali l'uso di repellenti, vestiti adeguati e protettivi, zanzariere e tende, evitare ristagni di acqua. Il virus Dengue comporta febbre, accompagnata da mal di testa acuti, dolori attorno e dietro agli occhi, forti dolori muscolari e alle articolazioni, nausea e vomito, irritazioni della pelle che possono apparire sulla maggior parte del corpo dopo 3-4 giorni dall'insorgenza della febbre. I sintomi tipici spesso sono assenti nei bimbi. La cura consiste in antipiretici ed eventualmente la somministrazione di liquidi per combattere la disidratazione. L'altra sera, dopo le 22, in alcune zone della città molti spezzini avranno notato la polizia locale e il personale di una ditta specializzata impegnati in attività di disinfezione nelle zone a rischio». —

S.COLLA



Il Covid-19 ha aumentato i disagi psichici di molti bambini

Neuropsichiatria, bimbi in aumento

LA SPEZIA

I bambini e i ragazzi in carico alla struttura complessa di Neuropsichiatria Infantile (Npia) della Spezia sono in aumento. Un trend che segue quello delle altre province che si è acuito soprattutto con l'emergenza Covid-19 scoppiata due anni fa. Per far fronte alla situazione più complesse Alisa ha avviato una sperimentazione regionale della quale fa parte anche Asl5 per progetti per minori con disturbi neuropsichiatrici e del neurosviluppo. In pratica di tratta di due linee di intervento.

La prima riguarda una Comunità terapeutica ad alta intensità e elevato impegno sanitario di cura con 10 posti letto destinata

ai casi più gravi, e l'altra il potenziamento delle attività ambulatoriali riabilitative. È stata fatta una manifestazione di interesse e sono stati approvati che schemi contrattuali. È stata inoltre attivata un'apposita commissione Composta anche da rappresentanti della Npia di Asl5.

«La funzione della commissione è molto importante per la definizione dei criteri di accesso alla struttura sperimentale, di monitoraggio e di valutazione della linea d'intervento – spiegano da Asl5 –. Inoltre le risorse aggiuntive messe a disposizione consentono la fase di avvio per la prima annualità e successivamente i costi dovranno copertura anche nei bilanci della nostra Asl. La Comunità terapeutica è rivol-

ta a giovani pazienti con grave compromissione del funzionamento personale e sociale, parziale instabilità clinica anche nella fase della post acuzie, e per la quale vi è l'indicazione ad una discontinuità con il contesto di vita». Al momento anche la tariffa è sperimentale ed è stata stabilita sulla base dei costi stimati, pari a 210 euro al giorno a totale carico dell'Asl. La comunità terapeutica sperimentale sarà gestita da «Una nuova impronta» che fa parte di un'Ati. Le Asl locali hanno ruolo importante. L'ammissione dell'ospite sarà infatti decisa dalla specifica Commissione su proposta del responsabile del servizio di NPI.

L'attività dovrà svolgersi, per le diverse tipologie d'intervento, secondi processi e protocolli diagnostici e di valutazione di esito con i servizi di Npia responsabili. I minori presi in carico dal Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza nella sede di via Aurelia a Sarzana sono mediamente un centinaio all'anno, nella fascia di età 18 mesi -9 anni, di cui 25-30 nella fascia di età tra 18 mesi - 36 mesi. I minori affetti da sindrome dell'autismo, di età maggiore di 10 anni, ancora oggi, sono seguiti dal Servizio di Npia nel Distretto 18 della Spezia. L'attivazione dello screening del Servizio Npia all'età di 18 mesi (PLS e Nidi) ha comportato un incremento delle prime visite del Servizio di Npia a Sarzana e ogni settimana si riscontrano nuove prese in carico. L'età di accesso al servizio è scesa negli ultimi anni, dai 4-5 anni di età agli attuali 18-36 mesi. Importante risultato è il cambiamento della prognosi: l'80-90% dei bimbi seguiti fin dai 24 mesi, sviluppa la capacità del linguaggio. —

S.COLLA

Vaiolo delle scimmie, in Liguria 1700 dosi Toti: «Già disponibili nei prossimi giorni»

In arrivo il farmaco per vaccinare le persone a rischio. Ansaldi (Alisa): «Messe in campo tutte le azioni necessarie»

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Questione di pochi giorni, non di più, anche se la data esatta ancora non è stata stabilita. Quel che è sicuro, al momento, è che sono attese in Liguria 340 fiale da 0,5 ml del vaccino antivaiolo delle scimmie che saranno disponibili dalla prossima settimana e che andranno a rendere disponibili 1.700 dosi, sulla base della circolare ministeriale che prevede l'utilizzo di dosi da 0.1 ml per via intradermica.

«Tutto procede come programmato - ha affermato il presidente e assessore alla sanità di Regione Liguria Toti - seguendo le indicazioni che sono arrivate dal governo, le dosi che spettano alla nostra regione saranno a disposizione dei nostri ospedali nei prossimi giorni. Alisa, aziende e ospedali, i reparti di malattie infettive e di dermatologia stanno lavorando in sinergia per iniziare la fase della vaccinazione delle persone a rischio indicate dai criteri ministeriali». Spiega il direttore generale di Alisa, Filippo An-



In Italia sono oltre 700 i casi riscontrati tra cui solo dieci donne

saldi: «Abbiamo recuperato le dosi che spettano alla nostra regione: abbiamo svolto riunioni coordinate dal Dipartimento di Malattie infettive per mettere in campo tutte le azioni necessarie. Dall'organizzazione del ritiro e del trasporto delle dosi presso la farmacia del Policlinico San Martino di Genova alla distribuzione presso le Asl e il centro vac-

cinale dello stesso ospedale». Il primo caso di vaiolo delle scimmie in Liguria è stato accertato il mese scorso dal laboratorio regionale di igiene del policlinico San Martino di Genova. Il virus ha colpito un 36enne di Albisola Superiore che si è presentato al pronto soccorso dell'Ospedale San Paolo di Savona con vescicole a mani e piedi e feb-

bre. Le sue condizioni non hanno mai destato particolari preoccupazioni ed è stato posto in isolamento nella sua abitazione per tre settimane. I casi di vaiolo delle scimmie in Italia sono saliti a 714, 25 in più rispetto all'ultima rilevazione di cinque giorni fa, il 19 agosto, secondo il bollettino pubblicato dal ministero della Salute con dati aggiornati.

Nella casistica nazionale restano stabili a dieci le donne, a fronte di 704 uomini. I contagi collegati a viaggi all'estero sono 194 e l'età mediana dei pazienti è di 37 anni (per un range che va dai 14 ai 71 anni). La regione con il più alto numero di casi confermati resta la Lombardia con 308, che registra anche il maggiore incremento (+11), seguita da Lazio con 128 casi (+3), Emilia Romagna con 73 casi (+1), Veneto fermo a 48, Toscana con 36 casi (+3), Campania con 31 (+2), Piemonte con 26, Liguria e Puglia entrambe con 16 casi, Friuli Venezia Giulia ferma a 11. A quota cinque casi segnalati finora restano le Marche e la Sicilia, mentre non hanno ancora riportato nessuna infezione da Monkeypox virus cinque regioni (Basilicata, Calabria, Molise, Umbria e Valle d'Aosta). Le restanti - Sardegna, Abruzzo e le province autonome di Bolzano e di Trento - contano meno di cinque contagi.

Nel frattempo sono in corso verifiche per appurare le cause della morte di un uo-

mo italiano di 50 anni, il carabiniere Germano Mancini, il cui decesso avvenuto a Cuba è attribuito dalle autorità locali proprio al virus del vaiolo delle scimmie.

Sulla vicenda si è attivato il ministero della Salute insieme all'ambasciata italiana, ma gli esperti invitano ad essere cauti in attesa di conferme scientifiche sull'accaduto.

«Il paziente, che si trovava in condizioni critiche instabili dal 18 agosto, è morto la sera del 21 agosto», ha dichiarato il ministero della Salute cubano in un comunicato, rilevando che «il rapporto dell'autopsia effettuata presso l'Istituto di Medicina Legale conclude che la morte è stata causata da sepsi dovuta a broncopolmonite con germe indeterminato e danni a più organi». Il ministero della Salute italiano, si apprende, non ha però ricevuto conferme scientifiche dalle autorità sanitarie locali ed è «al lavoro per acquisire elementi sul caso». —

500mila dosi di vaccino contro Omicron

In Liguria atteso l'arrivo del nuovo vaccino già aggiornato per la variante Omicron: 500 mila dosi che arriveranno in tre step, il primo intorno a metà settembre quando avrà inizio la nuova campagna per continuare a «mettere in sicurezza la popolazione, soprattutto in vista dell'autunno» come sottolinea il presidente della Regione Giovanni Toti. Le prenotazioni per le quarte dosi da parte degli over 60 sono 24.141, i vaccinati over 80 sono invece il 27,03%, tra i 70 e 79 anni il 12,23%, tra i 60 e i 69 anni il 7,54% e gli under 50 2,1%. La circolazione del Covid in Liguria intanto continua a diminuire, con 25 ospedalizzati in meno rispetto a martedì, con un'incidenza cumulativa ogni 100mila abitanti a 318 casi (279 a Savona, 349 a Spezia, 288 a Imperia, 268 a Genova).

Università, 1130 matricole Il Rettore: “Puntiamo ad aumentare gli iscritti e servono farmacisti”

di **Alberto Bruzzone**

Sono 1130 le nuove matricole dell’Università di Genova, un dato in linea con quello dell’anno accademico precedente e che fa ben sperare in vista dei risultati definitivi, che arriveranno ai primi di novembre. L’ateneo genovese (che a tutti gli effetti è ligure, considerando gli importanti poli di Imperia, La Spezia e Savona) è sempre più apprezzato non solo dagli studenti della nostra regione, ma anche da molti che giungono da fuori confine. «Siamo allineati rispetto al 21 agosto dello scorso anno - commenta il rettore, Federico Delfino - e bisogna considerare che questo dato, ovviamente, non tiene conto dei corsi a numero programmato, il cui numero di nuove immatricolazioni si conoscerà dopo l’esito dei vari esami di ammissione. L’obiettivo, comunque, è quello di raggiungere le 36mila iscrizioni dello scorso anno, tra primo anno e anni successivi». C’è stata una crescita costante, negli ultimi tempi, «e questo nonostante la pandemia», osserva Delfino. «Nel 2019 gli iscritti erano 34.100, nel 2020 sono passati a 35.800, nel 2021 sono arrivati a 36.000: questo significa che la nostra offerta formativa attira non solo i liguri, ma anche studenti da altre sedi». Tra le 1130 matricole, le scelte sono andate principalmente sulle relazioni internazionali e diplomatiche e sulla scuola politecnica. Il rettore ricorda le date ultime per le iscrizioni: «Sino al 3 ottobre per i corsi a libero accesso tre più due, sino al 10 marzo per le lauree magistrali. Trascorsi questi termini, ci sono delle more, comunque cifre contenute». L’Università di Genova ha inserito delle lauree nuove, anche su invito da parte del Ministero. Due riguardano la scuola politecnica: «Sono la laurea triennale professionalizzante in tecnologia industriale e la laurea triennale professionalizzante in tecnologia per l’edilizia e il territorio. In pratica, a grande richiesta da parte del mercato del lavoro, vengono create le figure del perito industriale laureato, del perito edile laureato e del geometra laureato». È un ulteriore step di completamento rispetto a quanto avviato anche dagli Its, ovvero gli istituti tecnici superiori. Un’altra eccellenza è rappresentata dal master di II livello “Gestione della sicurezza delle reti e dei sistemi di trasporto”: «Abbiamo avuto un’ottima risposta - spiega il rettore - e non è escluso che il monitoraggio delle infrastrutture possa in futuro diventare anche un corso di laurea completo». Altre lauree nuove sono legate alla situazione attuale. «Una - racconta Federico Delfino - è la laurea triennale in assistenza sanitaria, un percorso di studi che ci è stato particolarmente caldeggiato dalla Regione Liguria, anche a seguito del-

L’ateneo ligure mira a raggiungere i 36 mila studenti del 2021. Fra i nuovi corsi si guarda molto alla transizione ecologica ma anche al post Covid con la triennale in “assistenza sanitaria”

la pandemia. Poi, all’interno della Facoltà di Economia, c’è la laurea in Management for energy and environmental transition, che è appunto legata alla transizione ecologica, così come a Savona la laurea triennale in Ingegneria meccanica diventa Ingegneria dell’energia e anche qui si lega alla transizione ecologica. Infine, il nostro corso, molto richiesto, in Design del prodotto e della nautica: si sdoppia in Design del prodotto nautico a La Spezia e Design del prodotto e della comunicazione a Genova». Sui corsi a numero chiuso, il rettore ha una raccomandazione: «C’è una carenza evidente di farmacisti. Chi si iscrive a Farmacia, non solo ha buone possibilità di trovare lavoro rapidamente, ma anche di fare carriera all’interno di questo settore. A noi è capitato molto spesso che l’offerta di posti fosse superiore rispetto alla domanda. È un peccato. Così come invito a pensarci bene a proposito della migrazione a Medicina, perché a Farmacia ci sono, come detto, ottime prospettive. Quanto al tema degli abbandoni, continuano a essere parecchi e anche questo non ci consente di far uscire dall’Università abbastanza farmacisti». Il prossimo anno accademico dovrebbe essere privo di restrizioni anti Covid: «Ma noi - conclude il rettore - non possiamo più rinunciare a certi strumenti telematici che abbiamo introdotto o che abbiamo perfezionato durante la pandemia, perché hanno completato la nostra offerta, l’hanno resa più agevole e inclusiva».